

Alcune considerazioni sulla variante τῷ in Soph. OT. 511

Laura Luci

Università di Genova 

<https://dx.doi.org/10.5209/cfcg.98471>

Recibido: 11 de octubre de 2024 • Aceptado: 31 de octubre de 2024

Riassunto: Dopo aver esaminato le posizioni dei principali studiosi in relazione alla *constitutio textus* di Soph. OT. 511-2, il presente articolo mira a dimostrare la genuinità della variante τῷ, attestata dalla minoranza della tradizione manoscritta.

Parole chiave: Sofocle; *Edipo re*; nota critica; tradizione manoscritta.

ENG Some remarks on variant τῷ in Soph. OT. 511

Abstract: After examining the positions of leading scholars in relation to the *constitutio textus* of Soph. OT. 511-2, the present article aims to demonstrate the genuineness of the variant τῷ, attested by the minority of the manuscript tradition.

Keywords: Sophocles; Oedipus Tyrannus; critical note; manuscript tradition.

Cómo citar: Luci, L. (2025). Alcune considerazioni sulla variante τῷ in Soph. OT. 511. *Cuadernos de Filología Clásica (Estudios Griegos e Indoeuropeos)*, 35, 185-188.

Soph. OT. 511-2

βασάνω θ' ἡδύπολις· τῶν ἀπ' ἐμάς
φρενὸς οὔποτ' ὄφλήσει κακίαν.

510/11 θ' L^{pc} Λα^{CΣL}: δ' {L^{ac}}Κ ἡδύπολις] ἀδυ- Erfurdt τῶν Π^{1CΣL}: τῷ* L^{ac} Λ[?]: τῷ ω ἀπτ!] πρὸς Elmsley:
παρ' Wolff¹

I vv. 511-512 dell'*Edipo re*, con i quali si chiude il primo stasimo della tragedia, ci portano ad affrontare due questioni inerenti alla *constitutio textus* non del tutto risolte: la prima, prospettata già da Elmsley², riguarda l'ammissibilità dello iato fra τῷ, la lezione offerta dalla stragrande maggioranza dei codici³, e ἀπτ, lezione attestata unanimemente dalla *paradosis*; la seconda concerne la possibilità di accogliere la variante τῷ, accettando l'anomalo iato che essa comporterebbe.

¹ L'apparato critico riportato a testo è stato tratto dall'edizione di Finglass (2018).

² Elmsley (1825: 36).

³ La variante τῷδ', tramandata dal codice T, va riarticolata in *scriptio divisa* come τῷ δὲ; essa rappresenta un mero espediente escogitato da Triclinio per eliminare lo iato τῷ ἀπτ mediante l'inserimento di una delle

In riferimento al primo punto, Dindorf assume una posizione favorevole alla vulgata senza alcuna incertezza: «[...] *Hiatus qualis hic est τῷ ἀπ' ἐμῷ* in arsi ionica non minus recte habet quam in arsi dactylica»⁴. L'autorevolezza dell'edizione *oxoniense* curata da Dindorf nel 1860 dovette esercitare una marcata influenza sulla scelta di attenersi al medesimo testo da parte di un gran numero di editori a cavallo tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima del secolo scorso⁵. In particolare, tanto Jebb quanto Wolff e Bellermann insistono sull'ascendenza epica sia della forma pronominalre τῷ, per cui il primo adduce come parallelo A 418 e H 352, oltre a Pl. *Theaet.* 179 D, mentre i secondi richiamano Δ 410⁶, sia dello iato τῷ ἀπό, in difesa del quale Jebb, come Wolff e Bellermann, evocano Soph. *Ai.* 194 Ἄλλ' ἄντα ἐξ ἐδράνων, iato paragonabile a I 247, ed Soph. *EI.* 148 ἀ Ἰτιν, e *ibid.* 157 οἵα Χρυσόθεμις ζώει καὶ ἱράνασσα⁷.

Inoltre, la lezione τῷ non era l'unica conosciuta dai copisti della tarda antichità: il Papiro 2180, risalente al II sec., ha conservato la variante τῶν, che dovette essere nota anche al compilatore dello scolio laurenziiano relativo al v. 511, come si arguisce dalla sua annotazione λείπει τὸ ἔνεκα⁸. È a questa lezione che accordano la loro preferenza Kamerbeek⁹ e Finglass¹⁰ indotti a tale scelta anzitutto dalla presunta inammissibilità dello iato fra τῷ e ἀπό. Quest'ultimo interpreta τῶν come un pronomine relativo e suggerisce di dare a questo genitivo un valore causale, per cui egli adduce a riscontro Soph. *EI.* 1095-7 A ἀ δὲ μέγιστ' ἔβλασ- / τε νόμιμα, τῶνδε φερομέναν / ἀριστα τῷ Ζηνὸς εύσεβειᾳ¹¹, ma subito dopo si vede costretto a riconoscere che il genitivo, spesso reperibile in relazione sintattica con il verbo ὄφλισκόνω, specifica la colpa commessa da qualcuno, non i suoi meriti¹². Di conseguenza, il dubbio affacciato da Lloyd Jones e Wilson circa la correttezza della struttura presupposta dalla variante papiracea appare ben fondato¹³. È proprio a Lloyd Jones, profondamente scettico riguardo alla difendibilità delle lezioni tradizionali, che si deve un intervento congetturale da lui proposto per la prima volta nella sua recensione al secondo volume dell'edizione di Sofocle curata da Dain¹⁴; qui lo studioso suggerisce di emendare il tradito τῷ in τῶς con il risultato di introdurre nel testo una forma avverbiale attinta dal lessico dell'epica, che in Sofocle è attestata nei frammenti 314, 45, 295, 303 e 431 Radt¹⁵. Questa congettura, in sé attraente per la

più comuni particelle connettive, δὲ. Così fece già Dindorf (1860: I, 61).

⁴ *Ibidem.*

⁵ Tra i quali si ricordano Van Herwerden (1866: 119), che nel commento riporta il rilievo dovuto a Dindorf (1860), ma non tralascia di suggerire, al fine di evitare lo iato in oggetto, l'integrazione congetturale τῷ <ἢ>, fondata sul confronto con Soph. *Ai.* 173 [172], 176 [177], 954; va tuttavia notato che nei citati passi dell'*A/ace*, come pure in Aesch. *Pers.* 633, e in numerosi passi omerici, la particella enclitica ρά forma un inscindibile nesso con ἢ; cf. Denniston (1950: 284); Campbell (1879: I, 181); Jebb (1893: I, 77); Wolff & Bellermann (1908: 53); Bruhn (1910: 108); Pearson (1924: II, 1958); Dain & Mazon (1958: II).

⁶ Per quanto concerne le tipologie di iato ammissibili nella tragedia e, più in generale, nella poesia drammatica, vd. Wackernagel (1916: 269); West (1982: 15); Finglass (2007: 152) nel commento a Soph. *EI.* 157; Finglass (2011: 198) nel commento a Soph. *Ai.* 191; Lloyd Jones & Wilson (1990: 14) in nota a Soph. *OC.* 148. Da Soph. *Trach.* 654 e *OC.* 1485 si evince che non sempre tali iati di ascendenza omerica hanno luogo in versi di ritmo dattilico o anapestico; di conseguenza, sembra arbitrario escludere la possibilità dell'occorrenza di questo fenomeno prosodico in un trimetro ionico, come nel presente caso.

⁷ Si veda in proposito Finglass (2018: 89).

⁸ Papageorgiu (1888: 187); si veda al riguardo De Marco (1937: 15). Tuttavia, va fatto presente che il primo a trarre dallo scolio sopra riportato la necessaria inferenza fu Nauck (1856: 158).

⁹ Si vedano Kamerbeek (1962: 25) e Kamerbeek (1967: 121-122).

¹⁰ Finglass (2018: 295); analogamente, cf. Lasso de la Vega (1971: 32): «En 510 leemos τῶν, lección ahora confirmada por el papiro, que da mejor sentido y evita el hiato».

¹¹ Per il genitivo con valore causale, o semicausale, in Sofocle, cf. Moorhouse (1982: 70); Finglass (2018: 184), in nota a Soph. *OT.* 47; Finglass (2011: 150) nel commento a Soph. *Ai.* 41.

¹² Cf. e.g. Aesch. *Ag.* 534 ὄφλων γάρ ἀρπαγῆς τε καὶ κλοπῆς δίκη.

¹³ Lloyd Jones & Wilson (1990: 91).

¹⁴ Lloyd Jones (1959: 480), recensione all'edizione sofoclea di A. Dain. La congettura è messa a testo da Lloyd Jones & Wilson (1990b).

¹⁵ Cf. Radt (1977: 278) che, nell'apparato critico al fr. 314, 45, per questa forma avverbiale rimanda a Fraenkel (1950: II, 139) ad Aesch. *Ag.* 242, nonché a Schwyzer & Debrunner (1966: II, 577); a questi riferimenti si può aggiungere Moorhouse (1982: 305) e Finglass (2018: 336).

sua semplicità, risulta pressoché inaccettabile, in quanto postula una valenza conclusiva estranea all'avverbio in parola, secondo il rilievo formulato da Finglass¹⁶.

Un altro tentativo di eliminare lo iato τῷ ἀπὸ mediante emendazione, risale a Elmsley¹⁷, che altera ἀπὸ in πρὸς; tale intervento, accolto da Dawe nelle sue due edizioni critiche dell'*Edipo re*¹⁸, non presenta un elevato grado di probabilità, in quanto mancano occorrenze della confusione tra le due preposizioni¹⁹; inoltre, l'appropriatezza di ἀπὸ al presente contesto è dimostrata dal confronto con Soph. *Trach.* 471 κάπ' ἐμοῦ κτήση χάριν, parallelo segnalato da Jebb 1893 *ad h. loc.*²⁰

Considerato l'esito non del tutto soddisfacente dei tentativi ad oggi operati nella correzione dei dati forniti dalla tradizione manoscritta, pare legittimo proporre una diversa lettura della *paradosis* che, senza comportare alcuna alterazione di quest'ultima, restituirebbe uno iato di matrice schiacciatamente omerica.

In primo luogo, va notato che la variante offerta dal Laurenziano prima dell'intervento di una mano corretrice e, forse, anche dal *Palimpsestum Leidense* al v. 511 è τῷ, seguita da una cancellatura, laddove i restanti codici – nonché il Laurenziano stesso – in seguito ad una correzione presentano la lezione τῷ, forma caratterizzata dal cosiddetto 'dittongo lungo'. Per quanto attiene alla lezione conservata dal Laurenziano, West²¹ in tempi recenti ha proposto di ripristinare questa forma omerica e, più in generale, classica, derivante dalla radice dimostrativa *to, nel testo di Aesch. *PV.* 237 τῷ τοι τοισίσδε πημονοῖσι κάμπτομαι, appellandosi allo scolio a B 373a²². Oltre a ciò, egli evidenzia che il passaggio dalla forma originaria τῷ a quella dittongata τῷ ebbe luogo in seguito alla mutata pronuncia dei dittonghi lunghi causata dall'insonorizzazione dello iota²³. Sebbene la congiunzione epica τῷ sia priva di sicure attestazioni nella lingua della tragedia, non va dimenticato che il lessico di Sofocle è particolarmente ricco di omerismi, peculiarità che contribui a far guadagnare al tragico greco il noto appellativo di ὄμηρικώτατος; pertanto, il ricorso del poeta a una tale forma epica non dovrebbe destare perplessità.

In definitiva, se è meritevole di considerazione la possibilità di una ripresa da parte di Sofocle in *OT.* 511 del vocabolo di ascendenza omerica τῷ, il dubbio riguardante la legittimità dello iato τῷ ἀπὸ non avrebbe più ragion d'essere, dal momento che nella versificazione epica tale fenomeno prosodico con il coinvolgimento della congiunzione in oggetto si riscontra in più di un passo, cf. e. g. B 250 τῷ οὐκ ἀν βασιλῆας ἀνὰ στόμ' ἔχων ἀγορεύοις; Ξ 126 τῷ οὐκ ἀν βασιλῆας ἀνὰ στόμ' ἔχων ἀγορεύοις; Ο 741 τῷ ἐν χερσὶ φώως, οὐ μειλιχίη πολέμοιο²⁴.

Bibliografia

- ALLEN, Sidney W. (1968), *Vox Graeca. A guide to the pronunciation of classical greek*, Cambridge, Cambridge University Press.
- BRUHN, Ewald (1910), *Sophokles erklärt von F. W. Schneidewin und A. Nauck. Koenig Oedipus zusammgestellt von E. Bruhn*, Berlin, Weidmann.

¹⁶ Finglass (2018: 336).

¹⁷ Si veda Elmsley (1825: 36), che nella sua annotazione al v. 511 scrive: «Hiatum vites legendo τῷ πρός ἐμάς φρενός».

¹⁸ Vd. Dawe (1982: 145).

¹⁹ Così Lloyd Jones & Wilson (1990: 91). Più plausibile sotto l'aspetto paleografico la congettura παρά, proposta da Wolff (1870: 141).

²⁰ Jebb (1893: 77).

²¹ Vd. West (1990: L1).

²² Schol. Hom. II. B. 373a. τῷ [κε τάχ']: τὸ τῷ πολλὰ σημαίνει. | ἐπί μὲν τοῦ τοιούτου περισπᾶται καὶ τὸ οὐκ ἔχει. A^{1m}. Per le testimonianze offerte da altre fonti dell'erudizione tardo antica si rimanda al primo apparato dell'edizione Erbse (1969), a K. Lehrs nell'apparato critico di Lentz (1868: II, 595), e a La Roche (1866: 369). Tra gli studiosi contemporanei, vd. Schwyzer & Debrunner (1966: II, 575), i quali riconoscono τῷ come forma omerica, ma si mostrano persuasi della correttezza della forma pronominale τῷ negli autori attici, adducendo come paralleli Soph. *OT.* 510, Pl. *Theaet.* 179d. In merito alla voce τῷ nella lingua omerica si vedano anche Ebeling (1880: II, 353), e Chantraine (1948: I, 248).

²³ Si veda a questo riguardo Allen (1968: 82); dalla tabella qui proposta dallo studioso risulterebbe che tale evoluzione della fonetica abbia avuto luogo verso il principio del II sec. a.C.

²⁴ Vd. Ferrari (2018).

- CAMPBELL, Lewis (1879), *Sophocles with english notes*, vol. I, Oxford, Oxford Clarendon Press.
- CHANTRINE, Pierre (1948), *Grammaire homerique*, vol. I, Paris, Klinsieck.
- DAIN, Alphonse & MAZON, Paul (1958), *Sophocle. Tome II. Ajax, Electra, Oedipe roi*, Paris, Belles Lettres.
- DAVIES, Malcolm (1991), *Sophocles. Trachiniae*, Oxford, Oxford Clarendon Press.
- DAWE, Roger D. (1975), *Sophoclis tragoediae*, vol. I, Leipzig, Teubner.
- DAWE, Roger D. (1982), *Sophocles. Oedipus rex*, Cambridge, Cambridge University Press.
- DAWE, Roger D. (2006), *Sophocles. Oedipus rex. Revised edition*, Cambridge, Cambridge University Press.
- DE MARCO, Vittorio (1937), *De scholiis in Sophoclis tragoedias veteribus*. in Atti dell'Accademia dei Lincei, vol. VI, Roma.
- DENNISTON, John D. (1950), *The greek particles*, Oxford, Oxford Clarendon Press.
- DINDORF, Wilhelm (1860), *Sophoclis tragoediae superstites et perditarum fragmenta*, vol. I, Oxonii, Oxford Clarendon Press.
- EBELING, Heinrich (1880), *Lexicon Homericum*, vol. II, Lipsiae, Teubner.
- ELMSLEY, Peter (1825), *Sophoclis Oedipus. tyrannus*, Oxonii, Oxford Clarendon Press.
- ERBSE, Hartmut (1969), *Scholia vetera in Homer Iliadem*, vol. I, Berolini, De Gruyter et socios.
- FINGLASS, Patrick J. (2007), *Sophocles. Electra*, Cambridge, Cambridge University Press.
- FINGLASS, Patrick J. (2011), *Sophocles. Ajax*, Cambridge, Cambridge University Press.
- FINGLASS, Patrick J. (2018), *Sophocles. Oedipus the king*, Cambridge, Cambridge University Press.
- FRAENKEL, Eduard (1950), *Aeschylus. Agamemnon*, Oxford, Oxford Clarendon Press.
- JEBB, Richard C. (1893), *Sophocles. The plays and the fragments. Part I. The Oedipus tyrannus*, Cambridge, Cambridge University Press.
- KAMERBEEK, Jan C. (1962), «*Sophoclea*», *Mnemosyne* s. IV 15: 24-29.
- KAMERBEEK, Jan C. (1967), *The plays of Sophocles. Commentaries. Oedipus tyrannus*, Leiden, Brill.
- LA ROCHE, Jacob (1866), *Homerische Textkritik*, Leipzig, Teubner.
- LA ROCHE, Jacob (1869), *Homerische Untersuchungen*, Leipzig, Teubner.
- LASSO DE LA VEGA, José (1971), «*Los coros de Edipo Rey; notas de métrica*», CFC 2: 9-95.
- LLOYD JONES, Hugh (1959), «*Dain. A. & Mazon. P. Sophocle. Tome II. Ajax, Electra, Oedipe roi*», *Gnomon* 31: 478-480.
- LLOYD JONES, Hugh (1994), *Sophocles. Vol. I, Ajax, Electra, Oedipus tyrannus*, Cambridge Massachusetts-London, Loeb.
- LLOYD JONES, Hugh & WILSON, Nigel (1990a), *Sophoclis fabulae*, Oxford, Oxford Clarendon Press.
- LLOYD JONES, Hugh & WILSON, Nigel (1990b), *Sophoclea*, Oxford, Oxford Clarendon Press.
- MEKLER, Siegfried (1889), *Sophoclis tragoediae*, Lipsiae, Teubner.
- MOORHOUSE, Alfred C. (1982), *The syntax of Sophocles*, Leiden, Brill.
- PAGE, Denys L. (1972) *Aeschyli Septem Quae Supersunt Tragoedias*, Oxford, Clarendon Press.
- PAPAGEORGIOU, Petros N. (1888), *Scholia in Sophoclis tragoedias vetera*, Lipsiae, Teubner.
- PEARSON, Charles A. (1924), *Sophoclis fabulae*, Oxford, Oxford Clarendon Press.
- RADT, Stefan (1977), *Tragicorum Graecorum fragmenta. Vol. IV. Sophocles*, Goettingen, Vandenhoeck & Rupprecht.
- SCHNEIDEWIN, Friedrich W. & NAUCK, August J. (1856), *Sophokles erklaert von F. W. Schneidewin und A. Nauck. Koenig Oedipus*, Berlin, Weidmann.
- SCHWYZER, Eduard & DEBRUNNER, Albert (1966), *Griechische Grammatik*, vol. II, Muenchen, Beck.
- VAN HERWERDEN, Henricus (1866), *Sophoclis Oedipus rex*, Utrecht, L. E. Bosch.
- WACKERNAGEL, Jacob (1926), *Sprachliche Untersuchungen zu Homer*, Goettingen, Vandenhoeck & Rupprecht.
- WEST, Martin L. (1982), *Greek metre*, Oxford, Oxford Clarendon Press.
- WEST, Martin L. (1990), *Aeschylus. Tragoediae*, Stuttgartiae, Teubner.
- WOLFF, Gustav (1870), *Sophokles. Koenig Oidipus fuer den Schulgebrauch erklaert*, Leipzig, Teubner.
- WOLFF, Gustav & BELLERMANN, Ludwig (1908), *Sophokles. Koenig Oidipus fuer den Schulgebrauch erklaert*, Leipzig und Berlin, Teubner.